

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Lavoro e mobilitazione in Medio Oriente e Nord Africa

PROPONENTE/I: - Maria Cristina Paciello
- Daniela Pioppi

ABSTRACT:

Uno dei più drammatici cambiamenti degli ultimi decenni nei paesi del Nord Africa e Medio Oriente (come del resto anche altrove) è senz'altro la riorganizzazione del mercato del lavoro con il passaggio dal modello statalista del periodo post-indipendenza agli aggiustamenti strutturali di ispirazione neo-liberista. Al di là delle differenze fra paese e paese, tale cambiamento ha comportato una radicale riconfigurazione del rapporto fra stato-capitale e lavoro. La natura del mercato del lavoro è stata trasformata in modo significativo, a causa dell'aumento della disoccupazione e di una maggiore precarietà ed insicurezza delle relazioni di lavoro (Hanieh 2013; Pfeifer 2016). Complessivamente, la posizione dei lavoratori ed il loro potere contrattuale ne sono usciti indeboliti: i dipendenti pubblici, ma anche i giovani istruiti urbani che fino alla metà degli anni '80 trovavano generalmente un impiego nell'amministrazione, sono stati progressivamente emarginati dal "contratto sociale" post-indipendenza, a favore di una parte dell'élite imprenditoriale. Come evidenzia Bogaert (2015), le riforme neoliberali "segnano la fine di un'epoca nella quale la legittimità delle élite al potere dipendeva innanzitutto dalla loro capacità di acquistare la fedeltà delle classi subalterne e dei lavoratori" (p. 128). Le riforme neoliberali hanno inoltre rafforzato la segmentazione del mercato del lavoro, favorendo alcune aree geografiche a discapito di altre, sfruttando, e riproducendo differenze già esistenti (di classe, ma anche di genere, di età, ecc.), e generando una varietà di relazioni di lavoro precarie ma molto diverse tra loro all'interno di uno stesso settore economico e persino di una stessa impresa. Queste trasformazioni hanno influenzato tutti gli aspetti della vita (ad esempio l'organizzazione familiare, le relazioni di genere o i modelli migratori), ma ancora di più hanno avuto effetti importanti sulle forme e le dinamiche della mobilitazione politica.

La mobilitazione legata ai problemi del lavoro ha tuttavia ricevuto scarsa attenzione nella letteratura, salvo alcune importanti eccezioni (Beinin e Lockman, 1999; Beinin 2001, 2009, 2011; Posusney, 1997; Tooth 1999; Badimon 2011; Alexander, 2012). Almeno fino alle rivolte del 2011, gli studi esistenti avevano privilegiato gli attori statali, le élite imprenditoriali ed i movimenti islamisti (Jones, 2015; Hanieh, 2013). Questa tendenza riflette anche quanto accaduto nella letteratura sui movimenti sociali negli anni '80 e '90, che aveva relegato ai margini dell'analisi l'azione collettiva dei lavoratori a vantaggio dei "nuovi movimenti sociali", ritenuti la principale forza di cambiamento (Silver e Karatasli, 2015). La stessa letteratura di orientamento marxista ha generalmente attribuito priorità allo studio del capitale come attore principale, sottostimando l'azione dei lavoratori (Burgmann, 2016: 104).

Il panel si propone dunque di riflettere su questi temi mettendo in relazione i cambiamenti strutturali (come il mercato del lavoro è cambiato negli ultimi decenni) e l'*agency* delle classi lavoratrici. Nello specifico si tratta di investigare: (1) come la riconfigurazione delle relazioni stato, capitale e lavoro influenzi le modalità della mobilitazione (indebolendo ad esempio l'azione dei sindacati, favorendo la frammentazione degli interessi dei lavoratori e quindi dell'azione collettiva, spesso settoriale, corporativa e geograficamente concentrata); (2) quali forme di mobilitazione siano oggi possibili ed efficaci nel promuovere un miglioramento delle condizioni di lavoro e un cambiamento politico (ad es. lavoratori in settori strategici come l'industria dei fosfati in Marocco o del petrolio in Iraq, ma anche il settore dei trasporti e o degli esattori fiscali in Egitto, Alexander-Bassiouny 2014) o siano comunque innovative rispetto al passato perché, ad esempio, agiscono al di fuori dei sindacati ufficiali o secondo modalità interne più democratiche, come è il caso dei sindacati indipendenti in Egitto, o in quanto si costituiscono per rappresentare gli interessi di categorie di lavoratori generalmente ai margini dell'azione collettiva, come ad esempio le lavoratrici straniere nel settore dei servizi domestici in

Libano.

Le proponenti incoraggiano contributi di ricerca che affrontino questi temi attraverso studi di caso e/o analisi comparative e/o riflessioni teoriche. Il panel si concentra sul periodo delle riforme neo-liberali, ma contributi sulla fase precedente (ossia dall'indipendenza in poi) sono ben accetti purché prendano in considerazione la relazione fra lavoro e mobilitazione politica e siano utili alla comprensione del presente.

(Lingue di lavoro italiano e inglese)

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I:

Maria Cristina Paciello è ricercatrice a tempo determinato all'Università Ca' Foscari di Venezia e responsabile di ricerca presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI). I suoi principali ambiti di ricerca e di insegnamento riguardano la geografia economica e politica dei paesi arabi.

Daniela Pioppi è Professore associato di storia contemporanea dei paesi arabi all'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' e consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). I suoi interessi di ricerca comprendono la politica comparata dei paesi arabi del Nord Africa e Medio Oriente con una particolare attenzione all'evoluzione dei movimenti/partiti islamisti.